CAPITOLO

# 9

# L'imperfetto; coordinate, causali e temporali

Ἐν ἀρχῇ ἦν ὁ λόγος, καὶ ὁ λόγος ἦν πρὸς τὸν θεόν, καὶ θεὸς ἦν ὁ λόγος.
*«In principio era il Logos, e il Logos era presso Dio, e il Logos era Dio.» — Vangelo di Giovanni 1, 1*

**OBIETTIVI**

1. formare, riconoscere e tradurre l'imperfetto indicativo attivo e medio-passivo, anche dei verbi deponenti e di εἰμί;
2. applicare le regole dell'aumento sillabico e temporale, anche nei verbi composti, e risalire dall'imperfetto al lemma;
3. distinguere i valori durativo, iterativo e conativo dell'imperfetto;
4. riconoscere e tradurre le congiunzioni e le particelle coordinanti, le parole posposte e l'articolo con μέν e δέ;
5. dividere un periodo in proposizioni e tradurre le causali e le temporali all'indicativo;
6. conoscere i giochi panellenici e il loro significato religioso e civile.

**INDICE DEL CAPITOLO**


9.1 L'imperfetto indicativo ..... 2
9.2 L'aumento ..... 6
9.3 Coordinare: congiunzioni e particelle ..... 10
9.4 Il periodo: proposizioni causali e temporali ..... 12
9.5 Laboratorio di traduzione ..... 17

Greco 1 · Parte III · Il sistema del presente, i pronomi e il periodo · versione 1.0
Capitolo 9: L'imperfetto; coordinate, causali e temporali · pagine 229–256 del volume completo · estratto per lo studio

Fino a questo capitolo hai tradotto frasi al presente: qualcuno fa qualcosa, qualcosa accade adesso. Ma i testi che leggerai nel biennio, i miti, le favole, le storie di Erodoto e di Senofonte, raccontano fatti passati. Per raccontare serve un tempo del passato, e il greco ne ha uno che si costruisce sul tema del presente che già conosci: l'**imperfetto**. Basta aggiungere un piccolo segno davanti al verbo, l'aumento, e cambiare le desinenze: da λύομεν «sciogliamo» si passa a ἐλύομεν «scioglievamo».

Con il passato arrivano anche i periodi più lunghi. Un racconto non procede per frasi isolate: le collega con «e», «ma», «infatti», «quindi», e aggiunge le circostanze con «quando», «mentre», «perché». In questo capitolo studierai l'imperfetto attivo e medio-passivo, l'aumento in tutte le sue forme, le particelle e le congiunzioni coordinanti, le proposizioni causali e temporali; imparerai poi a dividere un periodo nelle sue proposizioni. Il tema di civiltà sono i grandi giochi della Grecia, da Olimpia a Delfi.

## 9.1 L'imperfetto indicativo

### 9.1.1 Un tempo per raccontare

L'**imperfetto** è il tempo del passato costruito sul tema del presente. Per questo fa parte del sistema del presente, insieme al presente indicativo, all'imperativo e all'infinito che hai già studiato. Ha però una particolarità: esiste *soltanto all'indicativo*. Non c'è un imperativo imperfetto né un infinito imperfetto, perché l'imperfetto dice che un'azione è avvenuta nel passato, e solo l'indicativo colloca un'azione nel tempo.

Confronta queste due frasi: Ὁ διδάσκαλος τοὺς νεανίας παιδεύει. «Il maestro educa i giovani» e Ὁ διδάσκαλος τοὺς νεανίας ἐπαίδευεν. «Il maestro educava i giovani». Il soggetto, l'oggetto e il tema del verbo sono gli stessi; cambiano l'inizio del verbo, dove compare una ἐ-, e la sua fine. Queste due differenze bastano a spostare l'azione nel passato.

### 9.1.2 Aumento, tema, vocale tematica, desinenza

Un imperfetto si costruisce con quattro elementi, nell'ordine (Figura 9.1):

- l'**aumento**, un prefisso che segna il passato: davanti a consonante è una ἐ- (ἔ-λυ-ο-ν);
- il **tema del presente**, lo stesso del presente indicativo: λυ-, παιδευ-, γραφ-;
- la **vocale tematica** ο / ε, che si alterna come al presente: ο davanti a μ e ν, ε negli altri casi;
- le **desinenze secondarie**, diverse da quelle del presente, che si chiamano invece primarie.

Le desinenze secondarie attive sono -ν, -ς, nessuna desinenza alla 3ª singolare, -μεν, -τε, -ν; quelle medio-passive sono -μην, -σο, -το, -μεθα, -σθε, -ντο. Confrontale con le primarie del presente medio-passivo: -ται diventa -το, -νται diventa -ντο (λύεται → ἐλύετο, λύονται → ἐλύοντο). La 1ª e la 2ª plurale, invece, sono uguali al presente: solo l'aumento distingue λύομεν da ἐλύομεν e λύεσθε da ἐλύεσθε. La Tabella 9.1 riporta l'intero paradigma di λύω.

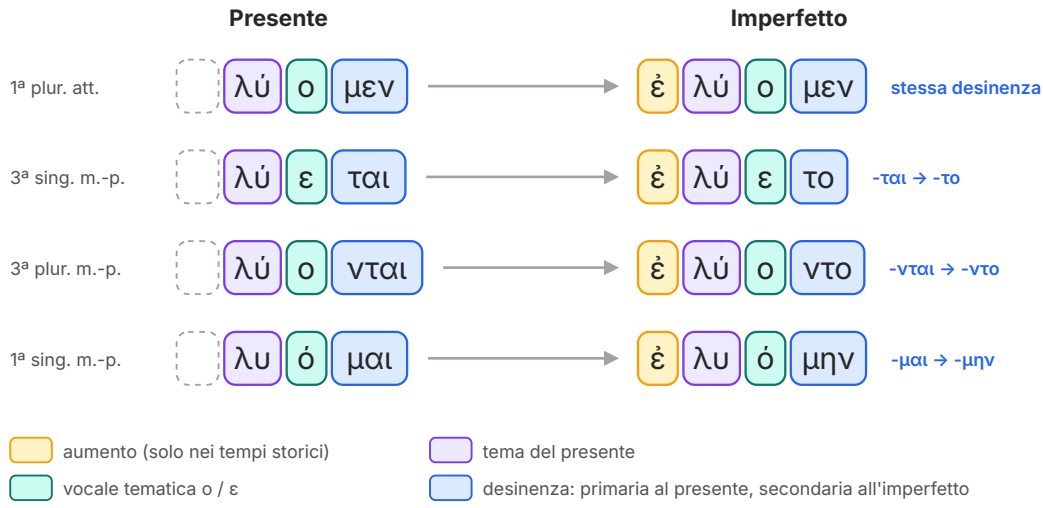



**Figura 9.1** Anatomia dell'imperfetto. Rispetto al presente (righe di sinistra) l'imperfetto aggiunge l'aumento e usa le desinenze secondarie; tema e vocale tematica restano gli stessi. La 1ª plurale ha la stessa desinenza nei due tempi: solo l'aumento li distingue.

**Tabella 9.1** L'imperfetto indicativo attivo e medio-passivo di λύω «sciogliere». In grassetto vocale tematica e desinenza; l'aumento è la ἐ- iniziale.

| Persona | Attivo | Medio-passivo |
|---|---|---|
| 1ª sing. | ἔλυ**ον** | ἐλυ**όμην** |
| 2ª sing. | ἔλυ**ες** | ἐλύ**ου** |
| 3ª sing. | ἔλυ**ε**(ν) | ἐλύ**ετο** |
| 1ª plur. | ἐλύ**ομεν** | ἐλυ**όμεθα** |
| 2ª plur. | ἐλύ**ετε** | ἐλύ**εσθε** |
| 3ª plur. | ἔλυ**ον** | ἐλύ**οντο** |

Due forme meritano attenzione. Alla 2ª singolare medio-passiva la desinenza -σο ha perso la σ, che in greco cade spesso tra due vocali: *ἐλύεσο è diventato *ἐλύεο e poi, per contrazione di ε + ο, ἐλύου (la contrazione la studierai nel prossimo capitolo). Alla 3ª singolare attiva non c'è desinenza: la forma finisce con la vocale tematica, ἔλυε, e prende il ν efelcistico davanti a vocale e a

fine frase, come già λύουσι(ν): ἔλυεν ὁ ναύτης e, a fine frase, τὸ πλοῖον ἔλυεν.; ma ἔλυε τὸ πλοῖον.

### 9.1.3 L'accento

Come tutte le forme finite del verbo, l'imperfetto ha l'**accento recessivo**: risale il più possibile verso l'inizio della parola, nei limiti delle leggi che conosci. L'aumento conta come una sillaba e può portare l'accento: ἔλυον, ἔγραφον; in ἐπαίδευον, invece, l'accento si ferma sulla terzultima, che non è l'aumento. Se l'ultima sillaba è lunga, l'accento scende sulla penultima: ἐλυόμην, ἐλύου. Nei verbi composti, che vedremo tra poco, vale una regola in più: l'accento non risale mai oltre l'aumento.

**IN SINTESI**

**L'imperfetto indicativo**

- **Forma**: aumento + tema del presente + vocale tematica + desinenza secondaria (ἐ-λύ-ο-μεν).
- **Desinenze attive**: -ν, -ς, —, -μεν, -τε, -ν → ἔλυον, ἔλυες, ἔλυε(ν), ἐλύομεν, ἐλύετε, ἔλυον.
- **Desinenze medio-passive**: -μην, -σο, -το, -μεθα, -σθε, -ντο → ἐλυόμην, ἐλύου, ἐλύετο, ἐλυόμεθα, ἐλύεσθε, ἐλύοντο.
- **Solo indicativo**: l'imperfetto non ha imperativo né infinito.
- **Accento** recessivo; nei composti non risale oltre l'aumento.

**ERRORE FREQUENTE**

**ἔλυον: «io» o «loro»?**

Nell'attivo la 1ª persona singolare e la 3ª plurale sono identiche: ἔλυον significa «scioglievo» oppure «scioglievano». A decidere è il resto della frase. Se c'è un soggetto al nominativo plurale, la forma è una 3ª plurale: οἱ ναῦται τὰ πλοῖα ἔλυον «i marinai scioglievano le navi». Se non c'è un soggetto espresso, guarda il contesto: in un racconto in prima persona sarà «io», altrimenti di solito «loro».

Non confondere poi l'imperfetto con il presente quando le desinenze coincidono: ἐλύομεν e λύομεν differiscono solo per l'aumento. Prima di tradurre, guarda *sempre* l'inizio del verbo.

### 9.1.4 L'aspetto: durata, ripetizione, tentativo

Il greco non indica soltanto *quando* avviene un'azione, ma anche *come* chi parla la vede: è l'**aspetto** del verbo. Il tema del presente esprime l'aspetto **durativo**: l'azione è vista nel suo svolgersi, non conclusa. Per questo l'imperfetto greco corrisponde molto spesso all'imperfetto italiano, che ha lo stesso valore. Si distinguono tre usi principali.

- **Durativo**: un'azione in corso, una situazione che dura. Οἱ ἀθληταὶ ἐν τῷ σταδίῳ ἔτρεχον. «Gli atleti correvano nello stadio».
- **Iterativo**: un'azione ripetuta o abituale. Καθ' ἡμέραν οἱ νεανίαι εἰς τὸ γυμνάσιον ἐπορεύοντο. «Ogni giorno i giovani andavano al ginnasio». Un avverbio di tempo o un complemento distributivo aiuta a riconoscerlo.
- **Conativo**: un'azione tentata ma non riuscita, o non ancora riuscita. Ὁ στρατηγὸς τοὺς στρατιώτας ἔπειθεν, οἱ δὲ οὐκ ἐπείθοντο. «Il comandante cercava di convincere i soldati, ma essi non si lasciavano convincere». Qui l'italiano «convinceva» sarebbe sbagliato: si traduce con «cercava di...», «tentava di...».

Per l'**imperfetto conativo** decide il contesto: se dalla frase risulta che l'azione non è andata a buon fine, l'imperfetto vale «cercava di». È una possibilità da tenere a mente soprattutto con i verbi che indicano uno sforzo verso un risultato: πείθω «persuadere», σῴζω «salvare», κωλύω «impedire».

Nei racconti, infine, troverai spesso il presente storico: un presente usato per narrare fatti passati, per renderli più vivi. Il greco lo alterna liberamente con l'imperfetto, come fa anche l'italiano («Entro in casa e chi ti vedo?»). In traduzione puoi conservare il presente oppure volgerlo al passato, purché tu sia coerente in tutto il brano.

### 9.1.5 Il medio-passivo e i deponenti

L'imperfetto medio-passivo ha gli stessi valori del presente medio-passivo: ἐλυόμην può significare «scioglievo per me» (medio) oppure «ero sciolto, venivo sciolto» (passivo), e a decidere è il contesto. Un complemento d'agente con ὑπό + genitivo o un dativo di causa efficiente indicano il passivo: Ἡ χώρα ὑπὸ τῶν πολεμίων ἐβλάπτετο. «Il paese era danneggiato dai nemici». I verbi deponenti, che non hanno forme attive, formano l'imperfetto solo con le desinenze medio-passive: βούλομαι → ἐβουλόμην «volevo», γίγνομαι → ἐγιγνόμην «diventavo», μάχομαι → ἐμαχόμην «combattevo», δέχομαι → ἐδεχόμην «ricevevo», πορεύομαι → ἐπορευόμην «andavo, marciavo».

**COLLEGAMENTI**

**L'imperfetto in latino, in italiano e nelle lingue sorelle**

Il latino forma l'imperfetto con un suffisso, *-ba-*, posto tra il tema e la desinenza: *lauda-ba-m*, *mone-ba-m*, *leg-eba-m*. L'italiano lo ha ereditato: «lodavo», «ammonivo», «leggevo» conservano la *v* che viene dal latino *b*. Il greco segna invece il passato all'*inizio* della parola, con l'aumento. Il valore, però, è lo stesso nelle tre lingue: un'azione passata vista nel suo svolgersi o nel suo ripetersi.

L'aumento è antichissimo: lo ha anche il sanscrito, la lingua sacra dell'India antica, con lo stesso prefisso *a-*. Al greco ἔφερε «portava» corrisponde il sanscrito *a-bhara-t*, con l'aumento, la stessa radice e la stessa vocale tematica. Il latino e l'italiano, invece, non ne conservano traccia.

## 9.2 L'aumento

L'aumento ha forme diverse secondo il suono iniziale del verbo: si aggiunge una sillaba se il verbo comincia per consonante, si allunga la vocale se il verbo comincia per vocale (Figura 9.2). L'aumento compare soltanto all'indicativo dei tempi che indicano il passato, che le grammatiche chiamano tempi storici: per ora conosci solo l'imperfetto, gli altri li studierai il prossimo anno.

### 9.2.1 L'aumento sillabico

Se il verbo comincia per consonante, si premette una ἐ- con spirito dolce: è l'**aumento sillabico**, così chiamato perché aggiunge una sillaba. λύω → ἔλυον, γράφω → ἔγραφον, παιδεύω → ἐπαίδευον, πέμπω → ἔπεμπον, τρέχω → ἔτρεχον, βούλομαι → ἐβουλόμην. Davanti a ῥ iniziale l'aumento raddoppia la consonante, che perde lo spirito aspro: ῥίπτω «gettare» → ἔρριπτον.

### 9.2.2 L'aumento temporale

Se il verbo comincia per vocale o per dittongo, non si aggiunge nulla: la vocale iniziale si allunga. È l'**aumento temporale**, detto così perché aumenta la durata («il tempo») della vocale. Lo spirito della vocale iniziale resta quello del presente. Ecco le corrispondenze:

- α e ε → η: ἄγω → ἦγον, ἀκούω → ἤκουον, ἐλπίζω → ἤλπιζον;
- ο → ω: ὀνομάζω «chiamare» → ὠνόμαζον;
- ι → ῑ e υ → ῡ: la vocale diventa lunga, ma nella scrittura non cambia nulla: ἱκετεύω «supplicare» → ἱκέτευον, ὑβρίζω «oltraggiare» → ὕβριζον;
- αι e ει → ῃ: αἰσχύνομαι «vergognarsi» → ᾐσχυνόμην, εἰκάζω «supporre» → ᾔκαζον, ma anche εἴκαζον, perché ει spesso resta invariato;
- οι → ῳ: οἰκίζω «fondare una colonia» → ᾤκιζον;
- αυ e ευ → ηυ: αὐξάνω «accrescere» → ηὔξανον, εὑρίσκω «trovare» → ηὕρισκον oppure εὕρισκον, εὔχομαι «pregare» → ηὐχόμην oppure εὐχόμην: anche ευ può restare invariato.

Nei dittonghi αι, ει, οι la ι non scompare: diventa iota sottoscritto sotto la vocale lunga (ᾐσχυνόμην, ᾤκιζον). Le vocali già lunghe, η e ω, e il dittongo ου non possono allungarsi e restano come sono.

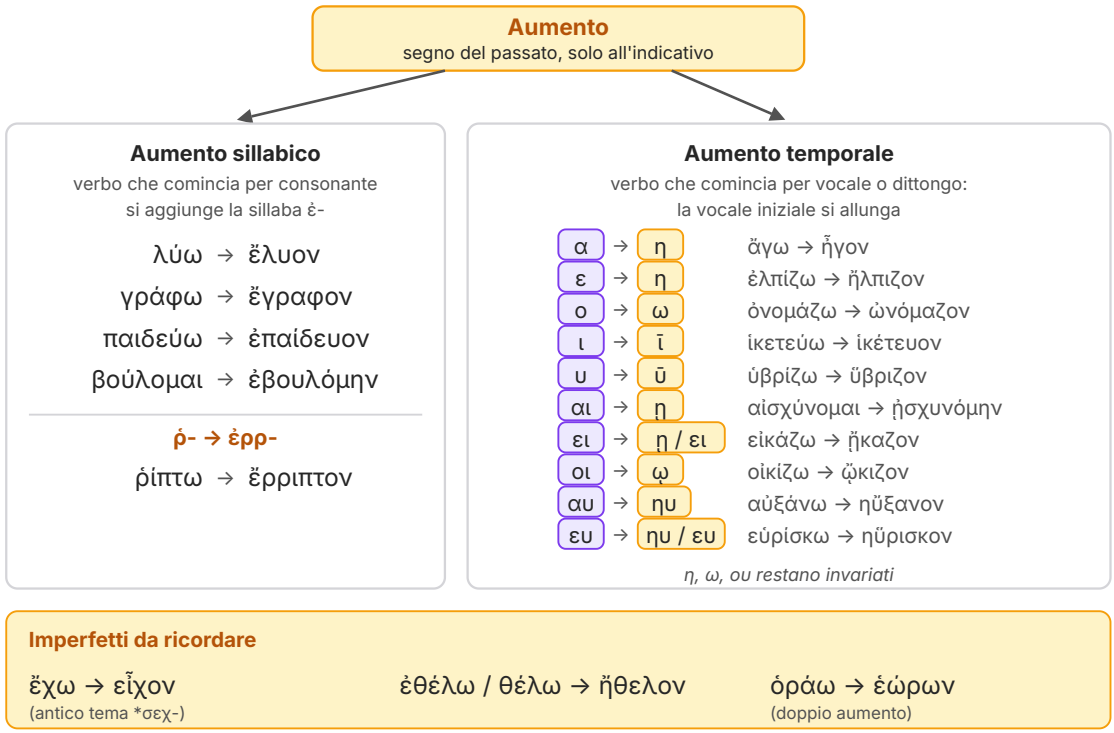



**Figura 9.2** I tipi di aumento. Davanti a consonante si aggiunge la sillaba ἐ-; davanti a vocale o dittongo la vocale iniziale si allunga (aumento temporale). In basso, tre imperfetti irregolari da imparare a memoria.

APPROFONDIMENTO

**Approfondimento · Omero e l'aumento**

Nei poemi omerici l'aumento è facoltativo: il poeta lo usa o lo omette secondo le esigenze del verso. Così nell'*Iliade* si trovano sia ἔβαλλε sia βάλλε «colpiva», sia ἔφερον sia φέρον. Quando leggerai Omero, nel triennio, un imperfetto senza aumento non dovrà sorprenderti. Nella prosa attica che studi quest'anno, invece, l'aumento c'è sempre.

### 9.2.3 Tre imperfetti da ricordare

Alcuni verbi formano l'imperfetto in modo inatteso. Ti bastano per ora tre forme:

- ἔχω «avere» → εἶχον «avevo». Il verbo in origine cominciava per σ (tema *σεχ-): quando la σ è caduta, l'aumento ἐ- e la ε del tema si sono contratti in ει. Allo stesso modo ἕλκω «trascinare» fa εἷλκον;
- ἐθέλω «volere» → ἤθελον, con regolare aumento temporale. Ma accanto a ἐθέλω esiste la forma θέλω, e anche il suo imperfetto è ἤθελον: se nel testo trovi ἤθελον, nel vocabolario

puoi cercarlo sotto ἐθέλω;

- ὁράω «vedere» → ἑώρων «vedevo», con un doppio aumento (sillabico e temporale). È un verbo contratto: lo coniugherai nel prossimo capitolo; per ora riconosci la forma.

### 9.2.4 L'aumento nei verbi composti

Nei verbi composti con un preverbo l'aumento non si mette all'inizio della parola, ma *tra il preverbo e il verbo semplice*, perché è il verbo semplice che va al passato (Figura 9.3). Questo produce alcuni cambiamenti nel preverbo:

- il preverbo che finisce per vocale si elide davanti all'aumento: ἀποβάλλω → ἀπέβαλλον, καταλύω → κατέλυον, ἀπάγω → ἀπῆγον (con aumento temporale), παρέχω «fornire» → παρεῖχον;
- περί e πρό non si elidono, come già sai dalle preposizioni: περιβάλλω → περιέβαλλον, προβάλλω → προέβαλλον;
- ἐκ- diventa ἐξ- davanti alla vocale dell'aumento: ἐκβάλλω → ἐξέβαλλον;
- un preverbo che si era assimilato alla consonante del verbo torna alla forma di base, perché ora si trova davanti a una vocale: συμβάλλω → συνέβαλλον, ἐμβάλλω → ἐνέβαλλον, συλλέγω «raccogliere» → συνέλεγον.

Anche l'accento rispetta l'aumento: nei composti non risale mai oltre di esso. Per questo si ha ἀπῆγον e non *ἄπηγον, παρεῖχον e non *πάρειχον: l'accento si ferma sulla sillaba dell'aumento e, poiché questa è lunga e l'ultima è breve, diventa circonflesso.

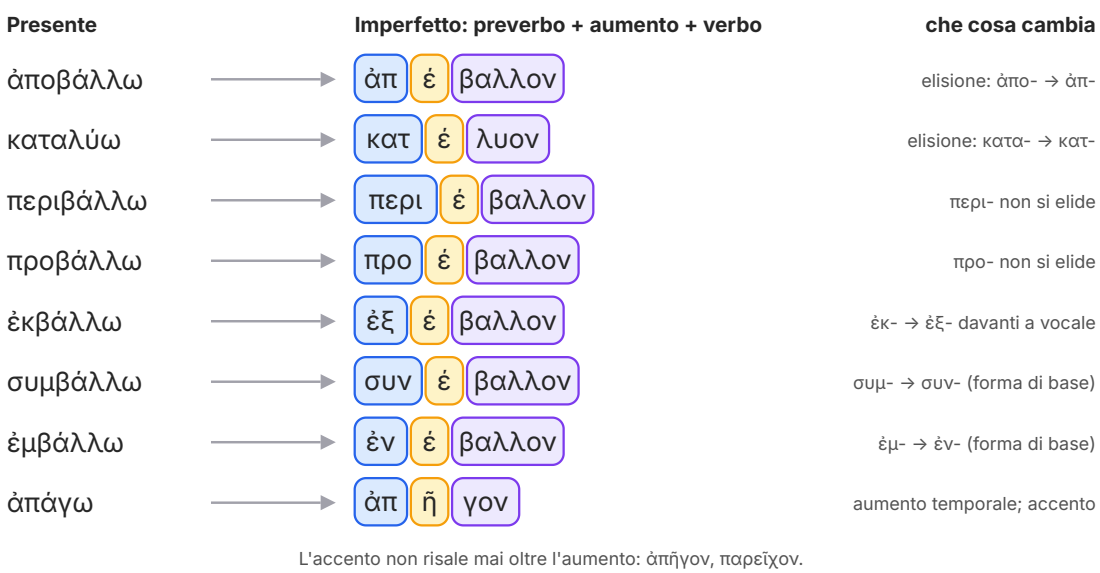



**Figura 9.3** L'aumento nei verbi composti si inserisce tra il preverbo (azzurro) e il verbo semplice (viola). Il preverbo elide la vocale finale (tranne περί e πρό), ἐκ diventa ἐξ, e la nasale assimilata torna ν.

**ERRORE FREQUENTE**

**Cercare un imperfetto nel vocabolario**

Il vocabolario registra i verbi alla 1ª persona del presente: per trovare un imperfetto devi togliere l'aumento e ricostruire il presente. Con i verbi semplici basta togliere la ἐ- o accorciare la vocale: ἤκουον → ἀκούω. Ma con l'aumento temporale c'è un rischio: ἦγον può venire da ἄγω come, in teoria, da un verbo in ἐ-; e ηὕρισκον viene da εὑρίσκω, non da un inesistente *αὑρίσκω. Se non trovi la prima ipotesi, prova la seconda.

Con i composti l'errore più comune è cercare la parola sotto la lettera iniziale dell'aumento. ἐξέβαλλον non si trova sotto ἐξε-: separa il preverbo (ἐξ-), togli l'aumento (-ε-) e ricomponi: ἐκ + βάλλω = ἐκβάλλω. Allo stesso modo συνέλεγον → συλλέγω, ἀπῆγον → ἀπάγω, παρεῖχον → παρέχω.

### 9.2.5 L'imperfetto di εἰμί

Il verbo εἰμί ha un imperfetto proprio, da imparare a memoria (Tabella 9.2). Le sue forme non sono enclitiche, a differenza del presente, e portano tutte l'accento circonflesso: ἦ o ἦν, ἦσθα, ἦν, ἦμεν, ἦτε, ἦσαν. Nota che ἦν può essere 1ª o 3ª persona singolare: alla 1ª persona ἦ è la forma dell'attico più antico, ἦν si diffonde più tardi. Come al presente, εἰμί non ha forme medio-passive.

**Tabella 9.2** Il presente e l'imperfetto indicativo di εἰμί «essere».

| Persona | Presente | Imperfetto |
|---|---|---|
| 1ª sing. | εἰμί | ἦ / ἦν |
| 2ª sing. | εἶ | ἦσθα |
| 3ª sing. | ἐστί(ν) | ἦν |
| 1ª plur. | ἐσμέν | ἦμεν |
| 2ª plur. | ἐστέ | ἦτε |
| 3ª plur. | εἰσί(ν) | ἦσαν |

Gli usi sono quelli del presente. ἦν fa da copula (Ὁ Σωκράτης σοφὸς ἦν. «Socrate era sapiente»), significa «c'era, si trovava» (Ἐν τῇ νήσῳ ναὸς ἦν. «Nell'isola c'era un tempio») e regge il dativo di possesso (Τῷ γεωργῷ ἀγρὸς ἦν. «Il contadino aveva un campo»). I composti di εἰμί seguono la regola dei composti: πάρειμι «essere presente» → παρῆν «era presente», ἄπειμι «essere assente» → ἀπῆν «era assente».

## 9.3 Coordinare: congiunzioni e particelle

### 9.3.1 Le parole che collegano

Un testo greco è pieno di piccole parole invariabili che collegano le frasi tra loro: le **congiunzioni** e le **particelle**. Due proposizioni dello stesso livello, nessuna delle quali dipende dall'altra, si dicono coordinate, e la **coordinazione** è il legame che le unisce. Il greco ama collegare: quasi ogni frase di un racconto si apre con un καί, un δέ o un γάρ che dice come si lega alla precedente. In italiano molti di questi legami si lasciano sottintesi; in greco, invece, sono indizi preziosi per capire il filo del discorso (passo 6 del metodo dei sette passi). La Tabella 9.3 li raccoglie per tipo.

**Tabella 9.3** Le principali congiunzioni e particelle coordinanti. L'asterisco indica le parole posposte, che non stanno mai al primo posto della frase.

| Tipo | Greco | Significato |
|---|---|---|
| copulative | καί; τε*; τε* … καί; καί … καί | e, anche; e; sia … sia; sia … sia |
| copulative negative | οὐδέ (μηδέ); οὔτε … οὔτε (μήτε … μήτε) | e non, neppure; né … né |
| disgiuntive | ἤ; ἤ … ἤ | o, oppure; o … o |
| avversative | ἀλλά; δέ* | ma; e, ma, invece |
| correlative | μέν* … δέ* | da una parte … dall'altra (spesso non tradotte) |
| esplicative | γάρ* | infatti, perché |
| conclusive | οὖν*; ἄρα* | dunque, quindi |

### 9.3.2 Copulative e disgiuntive

καί è la congiunzione più frequente del greco. Unisce parole e frasi («e»), ma è anche un avverbio: «anche, perfino» (καὶ ὁ στρατηγὸς ἔφευγεν «anche il comandante fuggiva»). Ripetuta, καί … καί vale «sia … sia»: καὶ οἱ πολῖται καὶ οἱ ξένοι «sia i cittadini sia gli stranieri». La particella τε è enclitica e posposta: si appoggia alla parola che precede e significa «e». Si usa soprattutto nella coppia τε … καί «sia … sia, e»: θεοί τε καὶ ἄνθρωποι «dèi e uomini». Se la parola che precede τε è un articolo proclitico, questo prende l'accento: οἵ τε ναῦται καὶ οἱ στρατιῶται «sia i marinai sia i soldati».

Il legame negativo si esprime con οὐδέ «e non, neppure» e con la coppia οὔτε … οὔτε «né … né»: Οὔτε ὁ ἵππος ἔτρεχεν οὔτε ὁ ἀθλητής. «Non correva né il cavallo né l'atleta». Con l'impera-

tivo e con l'infinito, dove la negazione è μή, si usano μηδέ e μήτε … μήτε. La disgiunzione è ἤ «o, oppure», e ἤ … ἤ «o … o»: Δεῖ ἢ μάχεσθαι ἢ φεύγειν. «Bisogna o combattere o fuggire».

### 9.3.3 Avversative e correlative: ἀλλά, δέ, μέν … δέ

ἀλλά è l'avversativa forte, «ma»: corregge o nega ciò che precede. Si usa spesso dopo una negazione: Οὐχ ὁ πλοῦτος ἀλλ' ἡ ἀρετὴ τὴν δόξαν φέρει. «Non la ricchezza, ma la virtù porta la gloria». δέ, posposta, è molto più debole: segna un passaggio, un nuovo elemento, a volte un contrasto lieve. Si traduce con «e», «ma», «invece», «poi», o non si traduce affatto, quando l'italiano può collegare le frasi con la sola punteggiatura.

Spesso δέ risponde a un μέν della frase precedente. La coppia **μέν … δέ** mette in parallelo due membri della frase, come due piatti di una bilancia: Ὁ μὲν γεωργὸς ἐν τῷ ἀγρῷ ἔμενε, τὰ δὲ τέκνα ἐν τῇ οἰκίᾳ ἔπαιζεν. «Il contadino restava nel campo, i figli invece giocavano in casa». Nella traduzione μέν di solito si omette; δέ si rende con «invece», «mentre», «e», o con una virgola. Tradurre ogni μέν con «certamente» o «da una parte» rende l'italiano pesante: fallo solo quando il contrasto va sottolineato.

### 9.3.4 Esplicative e conclusive: γάρ, οὖν, ἄρα

γάρ introduce una spiegazione o una giustificazione di ciò che si è appena detto: «infatti», «perché», «poiché». È posposta: Οἱ Ἀθηναῖοι τοὺς ἀθλητὰς ἐθαύμαζον· ἡ γὰρ νίκη τῆς πόλεως δόξα ἦν. «Gli Ateniesi ammiravano gli atleti: la vittoria infatti era una gloria della città». οὖν e ἄρα, anch'esse posposte, traggono una conseguenza: «dunque», «quindi». Ὁ στρατηγὸς οὐ παρῆν· οἱ οὖν στρατιῶται ἐν τῷ στρατοπέδῳ ἔμενον. «Il comandante non era presente; i soldati, quindi, restavano nell'accampamento». γάρ guarda indietro, verso la causa; οὖν guarda avanti, verso la conseguenza.

### 9.3.5 L'articolo con μέν e δέ

Nel capitolo 3 hai incontrato l'articolo usato come dimostrativo nelle espressioni con μέν e δέ. Ora puoi riconoscerle con sicurezza:

- ὁ μέν … ὁ δέ «l'uno … l'altro»; οἱ μέν … οἱ δέ «gli uni … gli altri, alcuni … altri»: Οἱ μὲν ἔτρεχον, οἱ δὲ ἐπάλαιον. «Alcuni correvano, altri lottavano»;
- τὰ μέν … τὰ δέ «alcune cose … altre», e anche «in parte … in parte»;
- ὁ δέ, ἡ δέ, οἱ δέ all'inizio di una frase, senza μέν prima: «ed egli», «ed ella», «ed essi», con un cambio di soggetto. Ὁ δεσπότης τὸν δοῦλον εἰς τὴν ἀγορὰν ἔπεμπεν· ὁ δὲ οὐκ ἐπείθετο. «Il padrone mandava lo schiavo in piazza, ma quello non obbediva».

Come distinguere questo ὁ dall'articolo vero e proprio? Se dopo ὁ μέν o ὁ δέ non c'è un nome che concordi con l'articolo, l'articolo sta da solo e fa da pronome. In ὁ δὲ στρατηγός è un articolo («e il comandante»); in ὁ δὲ οὐκ ἐπείθετο è un pronome («ed egli non obbediva»).

DA RICORDARE

**Le parole posposte**

δέ, γάρ, οὖν, μέν, ἄρα e l'enclitica τε sono **posposte**: non aprono mai una frase, ma stanno al secondo posto, dopo la prima parola. Se la frase comincia con un articolo o con una preposizione, la posposta di solito si inserisce subito dopo di essi, anche spezzando il gruppo: ὁ δὲ στρατηγός, ἐν δὲ τῇ πόλει, τῇ γὰρ ὑστεραίᾳ.

Nella traduzione la posposta torna al suo posto italiano, cioè all'inizio della frase: ἐν δὲ τῇ πόλει «e nella città», ἡ γὰρ νίκη «infatti la vittoria» oppure «la vittoria infatti».

ERRORE FREQUENTE

**δέ non vuol dire sempre «ma»**

Chi traduce ogni δέ con «ma» trasforma un racconto tranquillo in una serie di contrasti. In un testo narrativo δέ è soprattutto un segnale di passaggio: «e», «poi», «allora». Leggi questo inizio: Ἀρίων ἐν Κορίνθῳ ἔμενεν. Ἔπειτα δὲ εἰς Ἰταλίαν ἐπορεύετο. La traduzione giusta è «Arione restava a Corinto. Poi andava in Italia», non «ma poi». Prima di scegliere, chiediti se tra le due frasi c'è davvero un'opposizione.

## 9.4 Il periodo: proposizioni causali e temporali

### 9.4.1 Principale, coordinata, subordinata

Un **periodo** è un insieme di proposizioni legate tra loro, che va da un punto fermo al successivo. Ogni proposizione ha il suo verbo, espresso o sottinteso: contare i verbi di modo finito è il modo più rapido per sapere quante proposizioni ci sono. Le proposizioni hanno ruoli diversi:

- la **proposizione principale** si regge da sola e non dipende da nessun'altra;
- una **proposizione coordinata** è dello stesso livello di quella a cui si unisce, ed è collegata da una congiunzione coordinante (καί, δέ, ἀλλά, γάρ, οὖν) o solo dalla punteggiatura;
- una **proposizione subordinata** dipende da un'altra, che si chiama reggente, e ne completa il senso; è introdotta da una congiunzione subordinante (in questo capitolo ὅτι, διότι, ἐπεί, ἐπειδή, ὅτε, ἕως, ἡνίκα).

Quest'anno studierai le subordinate più frequenti: le causali e le temporali in questo capitolo, le infinitive e le dichiarative nel capitolo 11, le relative nel capitolo 13. Le causali e le temporali che vedi qui hanno il verbo all'indicativo, come in italiano, e la loro negazione è οὐ.

### 9.4.2 Le proposizioni causali

La **proposizione causale** indica la causa, il motivo di ciò che si dice nella reggente. È introdotta da ὅτι o διότι «perché, poiché» e da ἐπεί «poiché, dal momento che», con l'indicativo:

- Οἱ θεαταὶ ἐθαύμαζον, ὅτι ὁ νεανίας πρῶτος ἔτρεχεν. «Gli spettatori si meravigliavano, perché il giovane correva in testa» (πρῶτος «primo»);
- Οἱ ναῦται ἐν τῇ νήσῳ ἔμενον, διότι ὁ ἄνεμος οὐκ ἦν οὔριος. «I marinai restavano nell'isola, perché il vento non era favorevole» (οὔριος, -α, -ον «favorevole»);
- Ἐπεὶ ἡ ὁδὸς χαλεπὴ ἦν, βραδέως ἐπορευόμεθα. «Poiché la strada era difficile, procedevamo lentamente» (βραδέως «lentamente»).

La causale può stare dopo la reggente, come nei primi due esempi, o prima, come nel terzo. διότι è nato dalla fusione di διά e ὅτι («per il fatto che») e ha sempre valore causale. ὅτι, invece, introduce anche le proposizioni dichiarative («che»), che studierai nel capitolo 11: dopo verbi come «dire» o «sapere» vale «che», negli altri casi «perché».

### 9.4.3 Le proposizioni temporali

La **proposizione temporale** colloca nel tempo l'azione della reggente: dice quando avviene, o fino a quando dura. Con l'indicativo è introdotta da:

- ὅτε «quando»: Ὅτε ὁ Ἀλκιβιάδης νέος ἦν, τοὺς λόγους τοῦ φιλοσόφου ἤκουεν. «Quando Alcibiade era giovane, ascoltava i discorsi del filosofo»;
- ἐπεί e ἐπειδή «quando, dopo che»: Ἐπειδὴ ἡ ἑορτὴ παρῆν, πολλοὶ ἄνθρωποι εἰς τὴν Ὀλυμπίαν ἐπορεύοντο. «Quando arrivava la festa, molte persone si recavano a Olimpia» (παρῆν «era presente, era giunta»);
- ἕως «finché, fino a quando» e anche «mentre»: Ἕως οἱ ἀθληταὶ ἐπάλαιον, οἱ θεαταὶ σιγῇ ἔμενον. «Mentre gli atleti lottavano, gli spettatori restavano in silenzio»;
- ἡνίκα «quando, nel momento in cui», meno frequente: basta riconoscerla.

Attenzione a ἐπεί e ἐπειδή: possono avere valore temporale («quando, dopo che») o causale («poiché»). Il contesto decide, e spesso i due valori si avvicinano: ciò che avviene prima è anche la causa di ciò che segue. Nel dubbio, prova entrambe le traduzioni e scegli quella che rende meglio il senso del brano.

### 9.4.4 Dividere un periodo

Per tradurre un periodo lungo conviene prima dividerlo nelle sue proposizioni e capire chi dipende da chi (Figura 9.4). Si procede così: (1) sottolinea i verbi di modo finito e contali; (2) cerchia le congiunzioni subordinanti, che aprono una subordinata; (3) cerca le congiunzioni coordinanti e le particelle, che uniscono proposizioni dello stesso livello; (4) individua la principale,

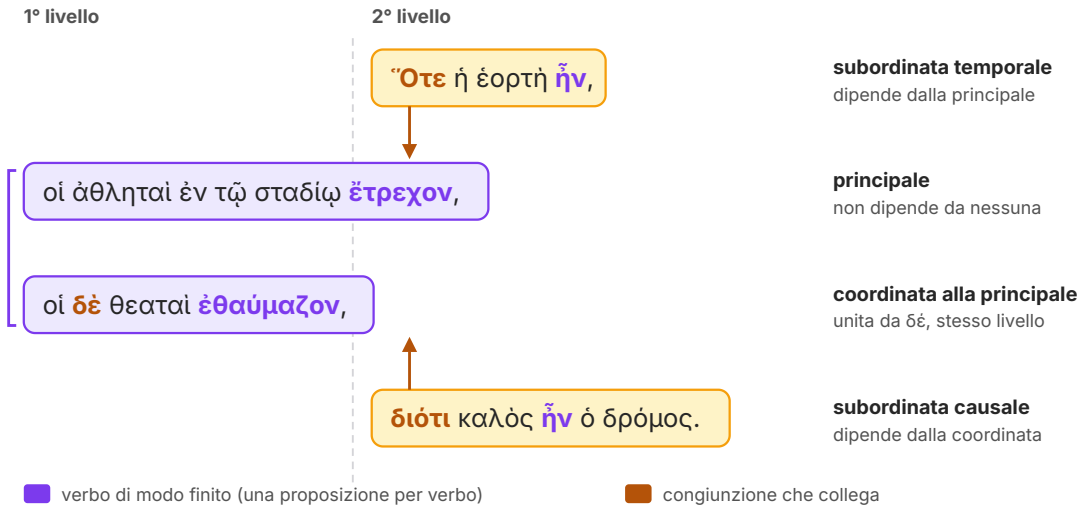
cioè la proposizione che non ha una congiunzione subordinante; (5) traduci prima la principale, poi aggiungi le altre proposizioni nell'ordine più naturale per l'italiano.

**ESEMPIO SVOLTO**

### Dividere e tradurre un periodo

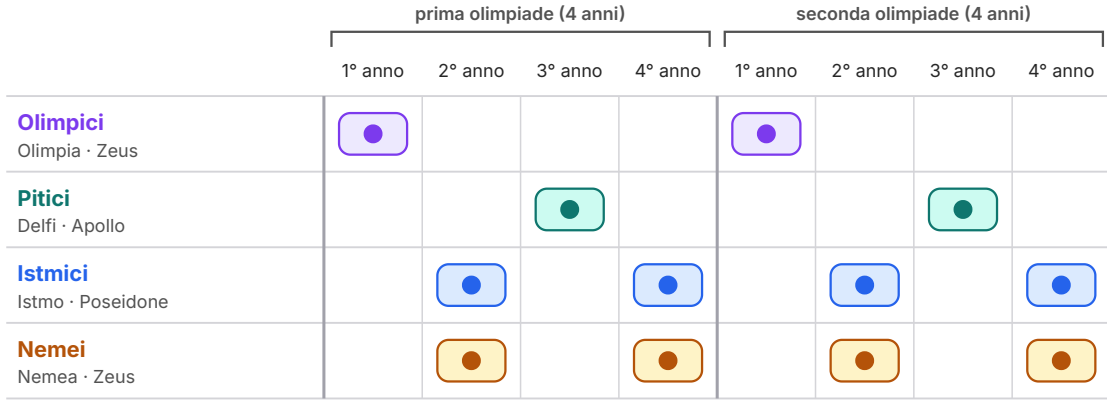
Periodo: Ἐπεὶ ἡ ἑορτὴ ἐγίγνετο, ἐκεχειρία μὲν ἦν, οἱ δὲ ἀθληταὶ ἀσφαλῶς διὰ τῆς χώρας εἰς τὴν Ὀλυμπίαν ἐβάδιζον, διότι τὰ Ὀλύμπια ἱερὰ ἦν. (ἐκεχειρία «tregua sacra»; ἀσφαλῶς «al sicuro»; βαδίζω «camminare, andare»; τὰ Ὀλύμπια «i giochi olimpici»)

- **I verbi di modo finito** sono quattro: ἐγίγνετο, ἦν, ἐβάδιζον, ἦν. Le proposizioni sono quindi quattro.
- **Le congiunzioni subordinanti**: ἐπεί apre la prima proposizione, διότι l'ultima. Sono due subordinate.
- **Le coordinanti**: μέν … δέ collegano ἐκεχειρία μὲν ἦν e οἱ δὲ ἀθληταὶ … ἐβάδιζον, che sono dello stesso livello.
- **La principale** è ἐκεχειρία μὲν ἦν, «c'era la tregua sacra» (ἦν «c'era»); οἱ δὲ ἀθληταὶ … ἐβάδιζον è coordinata alla principale.
- **Le subordinate**: ἐπεὶ ἡ ἑορτὴ ἐγίγνετο è una temporale («quando si teneva la festa») e dipende dalla principale; διότι τὰ Ὀλύμπια ἱερὰ ἦν è una causale e spiega perché gli atleti viaggiavano al sicuro: dipende dalla coordinata. Nota il verbo al singolare con il soggetto neutro plurale τὰ Ὀλύμπια.
- **Traduzione**: «Quando si teneva la festa, c'era la tregua sacra, e gli atleti si recavano a Olimpia attraversando il paese al sicuro, perché i giochi olimpici erano sacri». L'imperfetto è iterativo: descrive ciò che accadeva ogni volta.




*«Quando c'era la festa, gli atleti correvano nello stadio, e gli spettatori si meravigliavano, perché la corsa era bella.»*

**Figura 9.4** Un periodo diviso nelle sue proposizioni. I verbi di modo finito sono in viola, le congiunzioni in arancio. A sinistra le proposizioni di primo livello (la principale e la sua coordinata), a destra le subordinate; ogni freccia va da una subordinata alla proposizione da cui dipende.




Ogni anno si teneva almeno una delle quattro feste: insieme formavano un ciclo, la περίοδος «giro».

**Figura 9.5** Il ciclo dei giochi panellenici in due olimpiadi successive. I giochi Olimpici cadevano nel 1° anno di ogni olimpiade, i Pitici nel 3°, gli Istmici e i Nemei nel 2° e nel 4°.

**Tabella 9.4** I quattro giochi panellenici.

| Giochi | Luogo | Divinità | Cadenza | Premio |
|---|---|---|---|---|
| Olimpici | Olimpia (Elide) | Zeus | ogni 4 anni | corona di ulivo selvatico |
| Pitici | Delfi (Focide) | Apollo | ogni 4 anni | corona di alloro |
| Istmici | Istmo di Corinto | Poseidone | ogni 2 anni | corona di pino (in alcune epoche di sedano secco) |
| Nemei | Nemea (Argolide) | Zeus | ogni 2 anni | corona di sedano selvatico |

APPROFONDIMENTO

### Civiltà · I giochi panellenici: Olimpia e gli altri agoni

Per i Greci la gara, l'ἀγών, era una parte della vita religiosa. Le gare si svolgevano durante le feste in onore degli dèi, nei santuari, e il vincitore portava onore a sé, alla sua famiglia e alla sua città. Quattro feste erano aperte a tutti i Greci e per questo si chiamano **giochi panellenici** (da πᾶς «tutto» ed Ἕλληνες «Greci»): i giochi Olimpici a Olimpia, i Pitici a Delfi, gli Istmici presso Corinto e i Nemei a Nemea (Tabella 9.4). Le quattro feste formavano un ciclo, chiamato περίοδος «giro» (Figura 9.5), la stessa parola da cui viene l'italiano «periodo»: chi vinceva in tutti e quattro i giochi del ciclo era detto περιοδονίκης.

I più antichi e famosi erano i giochi di Olimpia, nel Peloponneso nord-occidentale, in onore di Zeus. Secondo la tradizione, la prima **Olimpiade** si tenne nel 776 a.C.: è una data trasmessa dagli antichi, non un fatto documentato. Da allora i giochi si celebravano ogni quattro anni, e lo spazio di quattro anni tra un'edizione e l'altra si chiamava anch'esso «olimpiade»: gli storici greci se ne servivano per datare gli avvenimenti. Durante la festa gli araldi annunciavano una tregua sacra, l'ἐκεχειρία, perché atleti e spettatori potessero raggiungere il santuario senza pericolo.

La gara più antica era la corsa dello **stadio** (στάδιον): un percorso in linea retta lungo uno stadio, cioè seicento piedi, circa 192 metri a Olimpia. Il nome passò poi anche al luogo della gara. Col tempo si aggiunsero la corsa doppia e quella di fondo, il pentathlon (corsa, salto in lungo, lancio del disco, lancio del giavellotto e lotta), la lotta, il pugilato, il pancrazio e le corse dei carri e dei cavalli. A Delfi, in onore di Apollo, si svolgevano anche gare di musica e di canto.

Il premio, l'ἆθλον, era soltanto una corona di foglie (Tabella 9.4), ma la gloria era immensa. Il vincitore veniva celebrato nella sua città; poeti come Pindaro componevano per lui canti di vittoria, gli epinici; ad Atene i vincitori olimpici avevano il diritto di essere nutriti a spese pubbliche nel pritaneo. I giochi di Olimpia durarono più di mille anni, fino alla tarda antichità; quelli moderni, che ne riprendono il nome, si tennero per la prima volta ad Atene nel 1896.

## 9.5 Laboratorio di traduzione

In questo laboratorio applicherai il metodo dei sette passi del capitolo 3 a frasi e brani al passato. Due passi richiedono ora più attenzione. Al passo 2, quando trovi il verbo, guarda prima di tutto il suo inizio: se c'è un aumento, il verbo è all'imperfetto, e per cercarlo nel vocabolario devi toglierlo. Al passo 6 i connettivi diventano decisivi: segna ogni καί, δέ, γάρ, οὖν e ogni congiunzione subordinante, e prima di tradurre dividi il periodo nelle sue proposizioni.

### 9.5.1 Leggere ad alta voce

Leggi ad alta voce queste serie di imperfetti, facendo sentire l'aumento e l'accento: nei composti la sillaba accentata non viene mai prima dell'aumento.

- ἔλυον · ἔλυες · ἔλυεν · ἐλύομεν · ἐλύετε · ἔλυον
- ἦγον · ἤκουον · ὠνόμαζον · ἠσχυνόμην · ᾤκιζον · ηὕρισκον
- ἀπέβαλλον · ἐξέβαλλον · συνέλεγον · προέβαλλον · ἀπῆγον · παρεῖχον
- ἦ · ἦσθα · ἦν · ἦμεν · ἦτε · ἦσαν

Poi leggi l'inizio del Vangelo di Giovanni (I secolo d.C.), scritto nel greco comune dell'età imperiale, la koinè: Ἐν ἀρχῇ ἦν ὁ λόγος, καὶ ὁ λόγος ἦν πρὸς τὸν θεόν, καὶ θεὸς ἦν ὁ λόγος. (*Vangelo di Giovanni* 1, 1). La frase contiene tre volte ἦν, con due usi diversi. Nelle prime due proposizioni ἦν è predicato verbale: «in principio era (esisteva) il Logos» e «il Logos era presso Dio» (πρός + accusativo indica qui la vicinanza). Nella terza è copula: il soggetto è ὁ λόγος, con l'articolo, e θεός, senza articolo e messo al primo posto per enfasi, è il nome del predicato: «il Logos era Dio». λόγος, che significa «parola» e «ragione», nelle traduzioni italiane si rende con «il Verbo», «la Parola» o si lascia in greco, «il Logos».

DA RICORDARE

**Lessico di base**

Parole frequenti del capitolo, raggruppate per ambito, con alcuni derivati italiani.

**I giochi e la gara**

- ἆθλον, -ου, τό «premio (di una gara)» → atleta (da ἀθλητής)
- ἀγωνίζομαι «gareggiare, lottare» → agonismo, antagonista
- νίκη, -ης, ἡ «vittoria» → Nicola (da Νικόλαος)
- στέφανος, -ου, ὁ «corona» → Stefano
- δρόμος, -ου, ὁ «corsa» → ippodromo, autodromo
- στάδιον, -ου, τό «stadio» (misura, gara e luogo della gara)
- ἑορτή, -ῆς, ἡ «festa»
- θεατής, -οῦ, ὁ «spettatore»
- τρέχω «correre»

**Verbi del racconto**

- ἔχω «avere» (imperf. εἶχον)
- ἐθέλω «volere» (imperf. ἤθελον)
- ἀκούω «ascoltare, sentire» → acustica
- ἐλπίζω «sperare»
- θαυμάζω «ammirare, meravigliarsi» → taumaturgo (da θαῦμα «meraviglia»)
- βάλλω «gettare, lanciare» → parabola, problema (da composti di βάλλω)
- ῥίπτω «gettare» (imperf. ἔρριπτον)

**Avverbi di tempo**

- ἔπειτα «poi»; τότε «allora»
- ἤδη «già»; ἔτι «ancora»
- πάλαι «anticamente, da tempo» → paleografia, paleolitico (da παλαιός «antico»)

### 9.5.2 Frasi guidate

Per ogni frase riconosci gli imperfetti e il tipo di aumento, i connettivi e le eventuali subordinate; poi confronta la tua traduzione con quella proposta.

- Οἱ πολῖται τοῖς θεοῖς θυσίας ἔθυον καὶ τὰς ἑορτὰς ἦγον. «I cittadini offrivano sacrifici agli dèi e celebravano le feste» (θύω «sacrificare»). ἔθυον ha l'aumento sillabico, ἦγον quello temporale (ἄγω); ἑορτὴν ἄγω è un'espressione fissa, «celebrare una festa». Imperfetto iterativo: è un'abitudine.

- Ὁ στρατηγὸς τοὺς στρατιώτας ἔπειθεν, ἀλλ' οὐκ ἐπείθοντο. «Il comandante cercava di convincere i soldati, ma non obbedivano». ἔπειθεν è conativo, come mostra la seconda proposizione; ἐπείθοντο è medio di πείθω, «obbedire, lasciarsi convincere».
- Ἐν τῷ σταδίῳ οἱ μὲν ἔτρεχον, οἱ δὲ ἐθαύμαζον. «Nello stadio alcuni correvano, altri guardavano ammirati». οἱ μέν … οἱ δέ: l'articolo è usato come pronome.
- Οἱ ἄποικοι ἐκ τῆς νήσου τοὺς πολεμίους ἐξέβαλλον καὶ τὴν χώραν ᾤκιζον. «I coloni scacciavano i nemici dall'isola e colonizzavano la regione». ἐξέβαλλον da ἐκβάλλω (ἐκ → ἐξ davanti all'aumento); ᾤκιζον da οἰκίζω (οι → ῳ).
- Ὅτε ὁ πόλεμος ἦν, οἱ γεωργοὶ ἐν τοῖς ἀγροῖς οὐκ ἔμενον· οἱ γὰρ πολέμιοι τὴν χώραν ἔβλαπτον. «Quando c'era la guerra, i contadini non restavano nei campi: i nemici infatti devastavano la regione». Temporale con ὅτε; γάρ spiega il perché della frase precedente.
- Οἱ θεαταὶ τὸν νεανίαν ἐθαύμαζον, διότι οὔτε τὸν πόνον ἔφευγεν οὔτε τὸν κίνδυνον. «Gli spettatori ammiravano il giovane, perché non fuggiva né la fatica né il pericolo». Causale con διότι; οὔτε … οὔτε «né … né».

**ESEMPIO SVOLTO**

**Una frase con il metodo dei sette passi**

Frase: Ἐν τῇ ἑορτῇ οἱ νεανίαι ὑπὸ τῶν θεατῶν ἐθαυμάζοντο, διότι ἀνδρείως ἠγωνίζοντο. (ἀνδρείως «coraggiosamente»)

- **Leggi** la frase ad alta voce, unendo la proclitica ἐν alla parola che segue.
- **I verbi** sono due. ἐθαυμάζοντο: aumento sillabico ἐ-, tema θαυμαζ-, desinenza secondaria -ντο: 3ª persona plurale dell'imperfetto medio-passivo di θαυμάζω. ἠγωνίζοντο: aumento temporale (α → η), 3ª plurale dell'imperfetto di ἀγωνίζομαι, deponente. C'è una congiunzione subordinante, διότι: le proposizioni sono due.
- **Il soggetto**: οἱ νεανίαι, nominativo plurale maschile; è sottinteso anche nella causale.
- **Gli articoli** segnano i gruppi: τῇ ἑορτῇ (dativo singolare), τῶν θεατῶν (genitivo plurale).
- **I complementi**: ἐν τῇ ἑορτῇ tempo determinato («durante la festa»); ὑπὸ τῶν θεατῶν complemento d'agente: dunque ἐθαυμάζοντο è passivo, «erano ammirati».
- **Connettivi**: διότι introduce una proposizione causale che dipende dalla principale.
- **Traduzione** letterale: «Nella festa i giovani dagli spettatori erano ammirati, perché coraggiosamente gareggiavano». In buon italiano: «Durante la festa i giovani erano ammirati dagli spettatori, perché gareggiavano con coraggio».

### 9.5.3 Un brano: Cleobi e Bitone

**Nota di contesto.** Adattato in attico da Erodoto, *Storie* I 31. Lo storico Erodoto (V secolo a.C.) racconta che il saggio ateniese Solone visitò Creso, il ricchissimo re di Lidia. Creso gli chiese chi fosse l'uomo più felice del mondo, sperando di sentire il proprio nome. Solone nominò invece

un ateniese sconosciuto, Tello, e al secondo posto due fratelli di Argo, Cleobi e Bitone, la cui storia è narrata nel brano. Il nostro testo semplifica quello di Erodoto e alterna, come fanno spesso i narratori greci, l'imperfetto e il presente storico.

Ἐν Ἄργει ἦσαν δύο νεανίαι, Κλέοβις καὶ Βίτων. Ἀθληταὶ ἀγαθοὶ ἦσαν καὶ πολλάκις ἆθλα ἐλάμβανον. Ἡ δὲ τῶν νεανιῶν μήτηρ ἱέρεια ἦν τῆς Ἥρας. Ἐπεὶ δὲ ἡ τῆς θεοῦ ἑορτὴ ἦν, ἡ ἱέρεια ἐφ' ἁμάξης εἰς τὸ ἱερὸν πορεύεσθαι ἔμελλε· τὰ δὲ ὑποζύγια ἐκ τοῦ ἀγροῦ οὐ παρῆν. Οἱ οὖν νεανίαι ὑπὸ τὸ ζυγὸν ἔδυνον καὶ τὴν ἅμαξαν εἷλκον· ἐπὶ δὲ τῆς ἁμάξης ἦν ἡ μήτηρ. Οὕτω τὴν μητέρα πέντε καὶ τετταράκοντα σταδίους μέχρι τοῦ ἱεροῦ ἦγον. Οἱ δὲ Ἀργεῖοι ἐθαύμαζον· οἱ μὲν ἄνδρες τὴν τῶν νεανιῶν ῥώμην ἐμακάριζον, αἱ δὲ γυναῖκες τὴν μητέρα, διότι ἀγαθὰ τέκνα εἶχεν. Ἡ δὲ μήτηρ πρὸ τοῦ ναοῦ τῇ θεᾷ ηὔχετο· «Ὦ πότνια Ἥρα, πέμπε τοῖς τέκνοις τὸ ἄριστον τῶν ἀγαθῶν.» Μετὰ δὲ τὴν θυσίαν οἱ νεανίαι ἐν τῷ ἱερῷ καθεύδουσι καὶ οὐκέτι ἐγείρονται. Οὕτως ἐν δόξῃ τὸν βίον λείπουσιν. Οἱ δὲ Ἀργεῖοι ἀγάλματα τῶν νεανιῶν εἰς Δελφοὺς πέμπουσιν.

**Note.** ἐν Ἄργει «ad Argo»; δύο «due»; Κλέοβις, Βίτων «Cleobi», «Bitone» (nominativi); πολλάκις «spesso»; μήτηρ (nom.), μητέρα (acc.) «madre»; ἱέρεια, -ας, ἡ «sacerdotessa»; Ἥρα, -ας, ἡ «Era»; ἅμαξα, -ης, ἡ «carro»; ὑποζύγιον, -ου, τό «bestia da tiro»; πάρειμι «essere presente»; ζυγόν, -οῦ, τό «giogo»; ἔδυνον «entravano» (imperf. di δύνω); εἷλκον «trascinavano» (imperf. di ἕλκω); οὕτω(ς) «così»; πέντε καὶ τετταράκοντα «quarantacinque»; μέχρι + gen. «fino a»; Ἀργεῖοι «gli Argivi»; ἄνδρες «gli uomini», γυναῖκες «le donne» (nominativi); ῥώμη, -ης, ἡ «forza»; μακαρίζω «dire beato, felicitarsi con»; εὔχομαι + dat. «pregare»; πότνια «veneranda»; τὸ ἄριστον «la cosa migliore»; θυσία, -ας, ἡ «sacrificio»; καθεύδω «dormire»; οὐκέτι «non più»; ἐγείρομαι «svegliarsi»; λείπω «lasciare»; ἀγάλματα «statue» (acc. plur.); Δελφοί, -ῶν, οἱ «Delfi».

**Analisi guidata.** (1) Trova tutti gli imperfetti e classifica l'aumento: sillabico in ἐλάμβανον, ἔμελλε, ἔδυνον, ἐθαύμαζον, ἐμακάριζον; temporale in ἦγον (ἄγω) e ηὔχετο (εὔχομαι); irregolare in εἷλκον ed εἶχεν; παρῆν è l'imperfetto del composto πάρειμι, ἦσαν e ἦν di εἰμί. (2) In τὰ δὲ ὑποζύγια … οὐ παρῆν il verbo è al singolare perché il soggetto è un neutro plurale. (3) ἐπεὶ δὲ … ἦν è una subordinata temporale («poiché / quando era la festa»: qui i due valori si toccano); διότι ἀγαθὰ τέκνα εἶχεν è una causale. (4) οἱ μὲν ἄνδρες … αἱ δὲ γυναῖκες: la correlazione μέν … δέ contrappone due gruppi; nella seconda proposizione il verbo ἐμακάριζον è sottinteso. (5) πέντε καὶ τετταράκοντα σταδίους: l'accusativo indica l'estensione nello spazio, come il tempo continuato indica l'estensione nel tempo. (6) Dalla frase Μετὰ δὲ τὴν θυσίαν in poi il narratore passa al presente storico.

**Traduzione proposta.** «Ad Argo c'erano due giovani, Cleobi e Bitone. Erano bravi atleti e spesso vincevano premi. La loro madre era sacerdotessa di Era. Poiché era la festa della dea, la sacerdotessa doveva andare al santuario su un carro; ma le bestie da tiro non erano ancora arrivate dal campo. Allora i giovani si misero sotto il giogo e trascinavano il carro; sul carro c'era la madre. Così condussero la madre per quarantacinque stadi fino al santuario. Gli Argivi erano pieni di meraviglia: gli uomini lodavano la forza dei giovani, le donne la madre, perché aveva figli così valorosi. La madre, davanti al tempio, pregava la dea: "O veneranda Era, manda ai miei figli il migliore dei beni". Dopo il sacrificio i giovani si addormentano nel santuario e non si svegliano più. Così lasciano la vita nella gloria. Gli Argivi mandano a Delfi le loro statue». Al-

cuni imperfetti sono resi con il passato remoto («si misero», «condussero»): l'italiano preferisce il passato remoto quando l'azione, nel racconto, è vista come un fatto compiuto. Quarantacinque stadi sono circa otto chilometri.

### 9.5.4 Comprendere senza vocabolario

Leggi due volte il testo (testo della redazione) e rispondi in italiano alle domande, senza tradurlo parola per parola. Sono spiegate solo le parole nuove.

Ὁ Καλλίας νέος ἀθλητὴς ἦν καὶ καθ' ἡμέραν ἐν τῷ γυμνασίῳ ἐγυμνάζετο. Ἐπεὶ δὲ ἡ ἑορτὴ ἐγίγνετο, εἰς Ὀλυμπίαν ἐπορεύετο. Ἐν δὲ τῷ σταδίῳ πρῶτος ἔτρεχε καὶ τὸν στέφανον ἐλάμβανεν. Ὅτε δὲ πάλιν εἰς Ἀθήνας ἐπορεύετο, οἱ πολῖται τὸν νεανίαν ἐθαύμαζον.

**Note.** Καλλίας, -ου, ὁ «Callia»; γυμνάζομαι «allenarsi»; πρῶτος, -η, -ον «primo»; πάλιν «di nuovo».

**Domande.** (1) Chi era Callia e che cosa faceva ogni giorno? (2) Quando andava a Olimpia? (3) Come correva nello stadio e che cosa riceveva? (4) Che cosa facevano i suoi concittadini al suo ritorno?

**Risposte.** (1) Era un giovane atleta e ogni giorno si allenava nel ginnasio (καθ' ἡμέραν, ἐγυμνάζετο). (2) Quando si teneva la festa, cioè i giochi (ἐπεὶ … ἐγίγνετο, temporale). (3) Correva primo (πρῶτος ἔτρεχε) e riceveva la corona (τὸν στέφανον ἐλάμβανεν). (4) Quando tornava ad Atene, i cittadini lo ammiravano (ἐθαύμαζον). Gli imperfetti sono iterativi: il testo descrive ciò che accadeva a ogni edizione dei giochi.

**SINTESI**

- L'imperfetto è il tempo storico del sistema del presente: aumento + tema del presente + vocale tematica + desinenze secondarie (ἔλυον, ἐλυόμην). Esiste solo all'indicativo.
- Desinenze secondarie attive -ν, -ς, —, -μεν, -τε, -ν; medio-passive -μην, -σο (ἐλύου), -το, -μεθα, -σθε, -ντο. ἔλυον è 1ª sing. o 3ª plur.; ἔλυε(ν) prende il ν efelcistico.
- L'imperfetto esprime l'aspetto durativo: azione in corso, ripetuta (iterativo) o tentata (conativo, «cercava di…»). Nei racconti si alterna con il presente storico.
- Aumento sillabico: ἐ- davanti a consonante (ἔγραφον), con raddoppiamento di ῥ (ἔρριπτον). Aumento temporale: allungamento della vocale iniziale (α, ε → η; ο → ω; αι, ει → ῃ; οι → ῳ; αυ, ευ → ηυ).
- Da ricordare: ἔχω → εἶχον, ἐθέλω → ἤθελον, ὁράω → ἑώρων.
- Nei composti l'aumento sta tra preverbo e verbo: il preverbo si elide (ἀπέβαλλον) tranne περί e πρό; ἐκ → ἐξ; la nasale assimilata torna ν (συνέβαλλον); l'accento non risale oltre l'aumento (ἀπῆγον).
- Imperfetto di εἰμί: ἦ / ἦν, ἦσθα, ἦν, ἦμεν, ἦτε, ἦσαν, forme non enclitiche.
- Coordinanti: καί, τε … καί, οὐδέ, οὔτε … οὔτε, ἤ … ἤ, ἀλλά, δέ, μέν … δέ, γάρ, οὖν, ἄρα. δέ, γάρ, οὖν, μέν, ἄρα, τε sono posposte.
- L'articolo con μέν e δέ fa da pronome: οἱ μέν … οἱ δέ «alcuni … altri»; ὁ δέ «ed egli».
- Un periodo ha tante proposizioni quanti verbi di modo finito: la principale non dipende da nessuna, la coordinata è dello stesso livello, la subordinata dipende da una reggente.
- Causali: ὅτι, διότι, ἐπεί + indicativo («perché, poiché»). Temporali: ὅτε, ἐπεί, ἐπειδή, ἕως, ἡνίκα + indicativo. Negazione οὐ.
- I giochi panellenici (Olimpici, Pitici, Istmici, Nemei) si celebravano nei santuari in onore degli dèi; la prima Olimpiade risale per tradizione al 776 a.C.; il premio era una corona.

## ESERCIZI

### Comprendere e ricordare

1. ● L'imperfetto indicativo si costruisce:
   - **A.** sul tema del presente, con le desinenze primarie
   - **B.** sul tema del presente, con l'aumento e le desinenze secondarie
   - **C.** su un tema diverso da quello del presente, senza aumento
   - **D.** sul tema del presente, con un suffisso tra tema e desinenza

2. ● Quale forma è una 2ª persona singolare dell'imperfetto medio-passivo?
   **A.** ἐλύετο
   **B.** λύῃ
   **C.** ἐλύεσθε
   **D.** ἐλύου

3. ●● L'imperfetto (1ª sing.) di ἀκούω è:
   **A.** ἤκουον
   **B.** ἐάκουον
   **C.** ἄκουον
   **D.** ἠκούον

4. ●● L'imperfetto (1ª sing.) di ἐκβάλλω è:
   **A.** ἐκέβαλλον
   **B.** ἔκβαλλον
   **C.** ἐξέβαλλον
   **D.** ἐξεβάλλον

5. ●● Quale di queste parole *non* è posposta?
   **A.** γάρ
   **B.** οὖν
   **C.** δέ
   **D.** ἀλλά

### Leggere e accentare

6. ● Scrivi l'accento su queste forme dell'imperfetto e spiega la tua scelta: a) ἐλυον; b) ἐλυομεθα; c) ἠγον; d) ἐπαιδευες; e) ἐλυου; f) ἀπηγον; g) παρειχον; h) ἠσαν. (Gli spiriti sono già al loro posto.)

7. ●● Scegli tra la forma con e senza ν efelcistico: a) Ὁ ναύτης τὸ πλοῖον (ἔλυε / ἔλυεν). b) (Ἔλυε / Ἔλυεν) ὁ ναύτης τὸ πλοῖον. c) (Ἔγραφε / Ἔγραφεν) τὴν ἐπιστολήν. d) Ὁ στρατηγὸς (ἔπεμπε / ἔπεμπεν) ἀγγέλους. Poi accenta l'articolo davanti all'enclitica: e) οἱ τε ναῦται καὶ οἱ στρατιῶται.

8. ●● Classifica secondo l'accento (proparossitona, parossitona, properispomena): ἐλύομεν, ἐλυόμην, ἦσαν, ἐπαίδευον, ἐλύου, ἦμεν.

### Analisi morfologica

9. ● Analizza (persona, numero, tempo, diatesi) e indica il lemma: a) ἔγραφες; b) ἐπέμπομεν; c) ἐλύεσθε; d) ἐβουλόμην; e) ἦσαν; f) ἐπαιδεύετο.

10. ●● Forme ambigue: indica tutte le analisi possibili. a) ἔγραφον; b) ἦν; c) λύετε; d) ἐπαιδεύετο (quanti valori di diatesi?); e) ἐπείθοντο.

11. ●● Dall'imperfetto al lemma: scrivi la 1ª persona del presente di ἦγον, ἤλπιζον, ὠνόμαζον, ἠσχυνόμην, ᾤκιζον, ηὔξανον, ηὕρισκον, εἶχον, ἤθελον, ἔρριπτον.

12. ●● Verbi composti: dividi in preverbo, aumento e verbo, poi scrivi il lemma: ἀπέβαλλον, ἐξέφερον, συνέλεγον, προέπεμπον, ἀπῆγον, παρεῖχον, ἐνέβαλλον, περιέβαλλον, κατέλυον.

13. ●● Presente o imperfetto? a) ἐλύομεν; b) λύομεν; c) ἐλέγετε; d) λέγετε; e) ἤκουε; f) ἀκούει; g) ἦσθα; h) εἶ.

14. ●●● Coniuga l'imperfetto attivo di γράφω e l'imperfetto medio-passivo di ἄγω, con gli accenti.

### Completare e trasformare

15. ● Completa la desinenza dell'imperfetto: a) ἐλύ _____ (1ª plur. att.); b) ἐπαιδεύ _____ (3ª sing. m.-p.); c) ἐβουλ _____ (1ª sing.); d) ἐγράφ _____ (2ª plur. att.); e) ἐπέμπ _____ (3ª plur. m.-p.); f) ἐφυλάσσ _____ (1ª plur. att.).

16. ●● Volgi all'imperfetto, nella stessa persona: a) λύομεν; b) ἄγει; c) παιδεύονται; d) ἐθέλεις; e) ἔχετε; f) ἐσμέν; g) ἐκβάλλουσι; h) βούλει.

17. ●● Volgi le frasi al presente e traduci: a) Οἱ στρατιῶται τὴν χώραν ἐφύλασσον. b) Ὁ διδάσκαλος τοὺς νεανίας ἐπαίδευεν. c) Αἱ θεράπαιναι τὴν τροφὴν παρεῖχον. d) Ἡ χώρα ὑπὸ τῶν πολεμίων ἐβλάπτετο. e) Ἐν τῇ ἀγορᾷ ἦσαν πολλοὶ ἄνθρωποι.

18. ●● Unisci le due frasi con la congiunzione indicata e traduci: a) (γάρ) Οἱ ναῦται ἔμενον. Ὁ ἄνεμος οὐκ ἦν οὔριος. b) (μέν … δέ) Ὁ ἀδελφὸς ἔτρεχεν. Ἡ ἀδελφὴ ἔμενεν. c) (οὔτε … οὔτε) Οὐκ ἔγραφεν. Οὐκ ἔλεγεν. d) (διότι) Οἱ πολῖται τὸν ἀθλητὴν ἐθαύμαζον. Τὸν στέφανον εἶχεν. e) (ἐπεί, temporale) Ἡ ἑορτὴ ἐγίγνετο. Οἱ ἄνθρωποι εἰς τὸ ἱερὸν ἐπορεύοντο.

19. ●●● Volgi al passivo, esprimendo l'agente con ὑπό + genitivo, e traduci: a) Οἱ πολέμιοι τὴν χώραν ἔβλαπτον. b) Ὁ διδάσκαλος τοὺς νεανίας ἐπαίδευεν. c) Οἱ Ἀθηναῖοι τοὺς ἀθλητὰς ἐθαύμαζον. d) Ἡ θεὸς τὴν νῆσον ἐφύλασσεν.

### Lessico

20. ● Da quale parola greca del Lessico di base vengono queste parole italiane? Spiega il legame di significato: Stefano, ippodromo, acustica, atleta, paleografia, agonismo.

21. ●● La famiglia di ἀγών «gara, lotta»: da essa vengono ἀγωνίζομαι «gareggiare», ἀγωνιστής «concorrente», ἀνταγωνιστής «avversario», πρωταγωνιστής «primo attore» e ἀγωνία «lotta; angoscia». Spiega il significato delle parole italiane agonismo, antagonista, protagonista, agonia alla luce della parola greca da cui vengono.

22. ●● ἐπεί e ἐπειδή: indica se hanno valore temporale o causale e traduci. a) Ἐπεὶ ἡ ἑσπέρα ἦν, οἱ γεωργοὶ ἐκ τῶν ἀγρῶν ἐπορεύοντο. b) Ἐπεὶ φίλος εἶ, τὴν ἀλήθειαν λέγω. c) Ἐπειδὴ ἡ ἡμέρα ἦν, οἱ ναῦται τὰ πλοῖα ἔλυον. d) Ἐπεὶ ὁ στρατηγὸς οὐ παρῆν, οἱ στρατιῶται οὐκ ἐμάχοντο.

### Comprendere senza vocabolario

23. ●● Leggi il testo (testo della redazione) e rispondi in italiano alle domande, senza tradurlo. Ἐν Δελφοῖς ὁ ναὸς τοῦ Ἀπόλλωνος ἦν. Ἐκεῖ οἱ Ἕλληνες ἀγῶνας ἦγον· οὐ μόνον γὰρ ἐν τῷ σταδίῳ ἔτρεχον, ἀλλὰ καὶ ᾠδὰς ᾖδον καὶ τὴν κιθάραν ἔκρουον. Οἱ δὲ νικηταὶ στέφανον δάφνης ἐλάμβανον· ἡ γὰρ δάφνη ἱερὰ τοῦ θεοῦ ἦν. Note: Δελφοί, -ῶν, οἱ «Delfi»; Ἀπόλλωνος «di Apollo» (gen.); Ἕλληνες «i Greci» (nom.); ἀγῶνας «gare» (acc. plur.); οὐ μόνον … ἀλλὰ καί «non solo … ma anche»; ᾠδή, -ῆς, ἡ «canto»; ᾖδον imperfetto di ᾄδω «cantare»; κιθάρα, -ας, ἡ «cetra»; κρούω «battere, suonare»; νικητής, -οῦ, ὁ «vincitore»; δάφνη, -ης, ἡ «alloro». (1) Che cosa c'era a Delfi? (2) In quali gare si sfidavano i Greci? (3) Quale premio ricevevano i vincitori, e perché proprio quello?

### Tradurre dal greco

24. ● L'imperfetto. a) Οἱ νεανίαι ἐν τῷ γυμνασίῳ καθ' ἡμέραν ἐγυμνάζοντο. (γυμνάζομαι «allenarsi») b) Ὁ γεωργὸς τοὺς ἵππους ἔλυε καὶ εἰς τὸν ἀγρὸν ἦγεν. c) Ἐν τῇ νήσῳ ναὸς ἦν τῆς Ἀθηνᾶς. d) Οἱ στρατιῶται τὴν χώραν ἐφύλασσον, οἱ δὲ πολέμιοι ἔφευγον. e) Τῷ ποιητῇ πολλὰ βιβλία ἦν.

25. ●● Aumento temporale e verbi composti. a) Οἱ Κορίνθιοι ἐν τῇ Σικελίᾳ ἀποικίας ᾤκιζον. b) Ἡ δέσποινα ταῖς θεραπαίναις τὴν τροφὴν παρεῖχεν. c) Οἱ πολῖται τὸν δεσπότην ἐκ τῆς χώρας ἐξέβαλλον. d) Ὁ παιδαγωγὸς τὰ τέκνα εἰς τὸ διδασκαλεῖον ἀπῆγεν. (διδασκαλεῖον «scuola») e) Ἤθελον μὲν οἱ ναῦται ἀνάγεσθαι, ὁ δὲ ἄνεμος οὐκ ἦν οὔριος. (ἀνάγομαι «prendere il mare») f) Οἱ ἄνθρωποι τὴν θεὸν ἱκέτευον καὶ ηὔχοντο.

26. ●● Particelle e coordinate. a) Οἱ μὲν ἔτρεχον, οἱ δὲ ἐπάλαιον, οἱ δὲ τὸν δίσκον ἔβαλλον. (παλαίω «lottare»; δίσκος «disco») b) Οὔτε τὸν πόνον ἔφευγον οὔτε τὸν κίνδυνον οἱ ἀγαθοὶ στρατιῶται. c) Ὁ στρατηγὸς οὐ παρῆν· οἱ οὖν στρατιῶται οὐκ ἐμάχοντο. d) Οἱ Ἀθηναῖοι τὸν ἀθλητὴν ἐθαύμαζον· ἐν γὰρ Ὀλυμπίᾳ τὸν στέφανον ἐλάμβανεν. e) Ἀεὶ ἢ ἐν τῷ γυμνασίῳ ἢ ἐν τῇ ἀγορᾷ ἦσαν οἱ νεανίαι.

27. ●●● Causali e temporali. a) Ὅτε ὁ πόλεμος ἦν, οἱ γεωργοὶ εἰς τὰς Ἀθήνας ἔφευγον. b) Ἐπεὶ οἱ πολέμιοι τὴν χώραν ἔβλαπτον, οἱ πολῖται ἐν ταῖς οἰκίαις ἔμενον. c) Ἕως οἱ ναῦται ἐκάθευδον, ὁ κυβερνήτης τὸ πλοῖον ἐφύλασσεν. (καθεύδω «dormire»; κυβερνήτης «timoniere») d) Οἱ θεαταὶ ἐθαύμαζον, διότι ὁ νεανίας καὶ ἐν τῷ δρόμῳ καὶ ἐν τῇ πάλῃ πρῶτος ἦν. (πάλη «lotta»; πρῶτος «primo») e) Ἐπειδὴ ἡ ἑσπέρα ἐγίγνετο, οἱ ἄποικοι εἰς τὴν νῆσον ἐπορεύοντο.

28. ●●● **La lepre e la tartaruga** (adattato da Esopo, «La lepre e la tartaruga», Perry 226). Nota di contesto: le favole attribuite a Esopo, un narratore del VI secolo a.C. la cui vita è avvolta nella leggenda, ci sono giunte in raccolte più tardive; spesso si chiudono con una breve morale. Ὁ λαγωὸς τὴν χελώνην ἀεὶ ἔσκωπτεν, ὅτι βραδέως ἐβάδιζεν. Ἡ δὲ χελώνη, «Τρέχε», ἔλεγε, «μετ᾽ ἐμοῦ μέχρι τοῦ δένδρου.» Ὁ οὖν λαγωὸς ταχέως μὲν ἔτρεχεν, ἐπεὶ δὲ ἡ χελώνη μακρὰν ἀπῆν, ἐν τῇ ὁδῷ ἐκάθευδεν· ἐπίστευε γὰρ τῷ δρόμῳ. Ἡ δὲ χελώνη βραδέως μὲν ἐβάδιζεν, οὐκ ἐπαύετο δέ. Ἡνίκα δὲ ὁ λαγωὸς ἐκ τοῦ ὕπνου ἠγείρετο, ἡ χελώνη ἤδη πρὸς τῷ δένδρῳ ἦν καὶ τὴν νίκην εἶχεν. Οὕτως οὐκ ἀεὶ οἱ ἰσχυροὶ ἀλλὰ πολλάκις οἱ φιλόπονοι τὰ ἆθλα λαμβάνουσιν. Note: λαγωός, -οῦ, ὁ «lepre»; χελώνη, -ης, ἡ «tartaruga»; σκώπτω «deridere»; βραδέως «lentamente»; βαδίζω «camminare»; μετ᾽ ἐμοῦ «con me»; δένδρον, -ου, τό «albero»; ταχέως «velocemente»; μακράν «lontano»; ἄπειμι «essere lontano»; καθεύδω «dormire»; πιστεύω + dat. «fidarsi di»; ὕπνος, -ου, ὁ «sonno»; ἐγείρομαι «svegliarsi»; ἰσχυρός, -ά, -όν «forte»; φιλόπονος, -ον «che ama la fatica, laborioso». Rispondi prima alle domande: (1) perché la lepre derideva la tartaruga? (2) perché la lepre si addormentava? (3) chi vinceva la gara? Poi traduci.

### Tradurre dall'italiano

29. ●● a) I giovani si allenavano ogni giorno nel ginnasio (γυμνάζομαι). b) Il contadino aveva molti cavalli (usa il dativo di possesso). c) Gli spettatori ammiravano gli atleti. d) Eravamo in piazza con gli amici.

30. ●●● a) Quando c'era la guerra, i cittadini restavano ad Atene: i nemici infatti devastavano la regione. b) Gli uni correvano, gli altri lottavano (παλαίω). c) Il comandante cercava di convincere i soldati, ma essi non obbedivano. d) Poiché il vento non era favorevole, i marinai non prendevano il mare (οὔριος; ἀνάγομαι).

### Verso la verifica

31. ●●● **Un vincitore a Olimpia** (testo della redazione). Ὁ Μένιππος, Ἀθηναῖος νεανίας, ἐν τῷ σταδίῳ ἀεὶ πρῶτος ἦν. Ὅτε δὲ τὰ Ὀλύμπια ἐγίγνετο, μετὰ τῶν φίλων εἰς Ὀλυμπίαν ἐπορεύετο. Ἐκεῖ οἱ μὲν ἀθληταὶ ἔτρεχον, οἱ δὲ θεαταὶ σιγῇ ἔμενον. Ὁ δὲ Μένιππος τοὺς ἄλλους ἀθλητὰς ἔλειπε καὶ τὸν τοῦ κοτίνου στέφανον ἐλάμβανεν. Οἱ οὖν Ἀθηναῖοι τὸν νεανίαν ἐθαύμαζον, διότι ταῖς Ἀθήναις δόξαν ἔφερεν. Note: Μένιππος, -ου, ὁ «Menippo»; πρῶτος «primo»; τὰ Ὀλύμπια «i giochi olimpici»; ἐκεῖ «là»; λείπω «lasciare (indietro)»; κότινος, -ου, ὁ «ulivo selvatico». a) Analizza ἐγίγνετο, ἐπορεύετο, ἔλειπε, ἐθαύμαζον, ἦν. b) Dividi in proposizioni il secondo e l'ultimo periodo e indica il tipo di ogni subordinata; spiega che cosa collegano μέν … δέ nel terzo periodo. c) Perché in τὰ Ὀλύμπια ἐγίγνετο il verbo è al singolare? d) Traduci il testo. e) Civiltà: in onore di quale dio si celebravano i giochi di Olimpia, ogni quanti anni, e che cosa riceveva il vincitore?

## PER APPROFONDIRE

- [SMY] H. W. Smyth, *Greek Grammar*: i paragrafi sull'aumento sillabico e temporale e sull'aumento dei verbi composti; quelli sull'imperfetto (durativo, iterativo, conativo) e sulle particelle μέν, δέ, γάρ, οὖν.
- [ROC] L. Rocci, *Vocabolario greco-italiano*: leggi la voce δέ e osserva quanti significati diversi può assumere secondo il contesto.
- [CHA] P. Chantraine, *Dictionnaire étymologique de la langue grecque*: le voci ἀγών e ἆθλον.
- [VER] J.-P. Vernant (a cura di), *L'uomo greco*: le pagine sulle feste, sui santuari e sugli agoni.

# Glossario del capitolo

**Aspetto (verbale)**
Il modo in cui chi parla presenta l'azione: il tema del presente la mostra nel suo svolgersi (aspetto durativo).

**Aumento**
Prefisso che all'indicativo dei tempi storici segna il passato: sillabico (ἔλυον) o temporale (ἦγον).

**Aumento sillabico**
Aggiunta di ἐ- davanti ai verbi che cominciano per consonante: γράφω → ἔγραφον; ῥίπτω → ἔρριπτον.

**Aumento temporale**
Allungamento della vocale o del dittongo iniziale: ἄγω → ἦγον, οἰκίζω → ᾤκιζον.

**Coordinazione**
Legame tra due proposizioni dello stesso livello, espresso da una congiunzione coordinante o dalla sola punteggiatura.

**Correlazione (μέν … δέ)**
Coppia di particelle posposte che mette in parallelo due membri della frase; μέν di solito non si traduce.

**Desinenze secondarie**
Le desinenze dei tempi storici: attive -ν, -ς, —, -μεν, -τε, -ν; medio-passive -μην, -σο, -το, -μεθα, -σθε, -ντο.

**Giochi panellenici**
Le quattro grandi feste con gare aperte a tutti i Greci: Olimpici, Pitici, Istmici e Nemei.

**Imperfetto**
Tempo storico del sistema del presente, solo all'indicativo: aumento + tema del presente + desinenze secondarie (ἔλυον). Esprime un'azione passata durativa, ripetuta o tentata.

**Imperfetto conativo**
Imperfetto che indica un'azione tentata ma non riuscita: ἔπειθεν «cercava di convincere».

**Olimpiade**
Celebrazione dei giochi di Olimpia e il periodo di quattro anni tra due edizioni, usato per datare gli avvenimenti; la prima risale per tradizione al 776 a.C.

**Periodo**
Insieme di proposizioni legate tra loro, da un punto fermo al successivo: tante proposizioni quanti verbi di modo finito.

**Presente storico**
Presente usato in un racconto per narrare fatti passati, rendendoli più vivi.

**Proposizione causale**
Subordinata che indica la causa: ὅτι, διότι, ἐπεί + indicativo.

**Proposizione coordinata**
Proposizione dello stesso livello di quella a cui è unita da una congiunzione coordinante.

**Proposizione principale**
Proposizione che si regge da sola e non dipende da nessun'altra.

**Proposizione subordinata**
Proposizione che dipende da un'altra (la reggente) e ne completa il senso; è introdotta da una congiunzione subordinante.

**Proposizione temporale**
Subordinata che colloca l'azione nel tempo: ὅτε, ἐπεί, ἐπειδή, ἕως, ἡνίκα + indicativo.

**Stadio (στάδιον)**
Misura di seicento piedi (circa 192 m a Olimpia), la corsa di questa lunghezza e il luogo della gara.

**Tempi storici**
I tempi dell'indicativo che indicano il passato e prendono l'aumento; nel primo anno solo l'imperfetto.

# Soluzioni

**1.** B: aumento + tema del presente + vocale tematica + desinenze secondarie. Il suffisso (D) è quello dell'imperfetto latino (*-ba-*).

**2.** D: ἐλύου (da *ἐλύεσο). ἐλύετο è 3ª sing., λύῃ 2ª sing. del presente, ἐλύεσθε 2ª plur.

**3.** A: ἤκουον (aumento temporale α → η; accento recessivo sulla terzultima).

**4.** C: ἐξέβαλλον (l'aumento sta dopo il preverbo, ἐκ diventa ἐξ; D ha l'accento sbagliato: l'ultima sillaba è breve, l'accento è recessivo).

**5.** D: ἀλλά può aprire la frase; γάρ, οὖν, δέ sono posposte.

**6.** a) ἔλυον (ultima breve: accento sulla terzultima); b) ἐλυόμεθα (ultima breve, ma la parola ha cinque sillabe: l'accento non può risalire oltre la terzultima); c) ἦγον (penultima lunga accentata e ultima breve: circonflesso); d) ἐπαίδευες (terzultima); e) ἐλύου (ultima lunga: penultima, con l'acuto); f) ἀπῆγον (composto: l'accento non risale oltre l'aumento; penultima lunga e ultima breve: circonflesso); g) παρεῖχον (come f); h) ἦσαν (circonflesso sulla penultima lunga davanti a ultima breve).

**7.** a) ἔλυεν. (fine frase); b) Ἔλυεν ὁ ναύτης (davanti a vocale); c) Ἔγραφε τὴν ἐπιστολήν (davanti a consonante); d) ἔπεμπεν ἀγγέλους (davanti a vocale); e) οἵ τε ναῦται: la proclitica οἱ davanti all'enclitica τε prende l'acuto.

**8.** Proparossitone: ἐλύομεν, ἐπαίδευον. Parossitone: ἐλυόμην, ἐλύου. Properispomene: ἦσαν, ἦμεν.

**9.** a) ἔγραφες 2ª sing. imperf. att. di γράφω; b) ἐπέμπομεν 1ª plur. imperf. att. di πέμπω; c) ἐλύεσθε 2ª plur. imperf. m.-p. di λύω; d) ἐβουλόμην 1ª sing. imperf. di βούλομαι (deponente); e) ἦσαν 3ª plur. imperf. di εἰμί; f) ἐπαιδεύετο 3ª sing. imperf. m.-p. di παιδεύω.

**10.** a) ἔγραφον: 1ª sing. o 3ª plur. imperf. att. di γράφω; b) ἦν: 1ª o 3ª sing. imperf. di εἰμί; c) λύετε: 2ª plur. del presente indicativo o dell'imperativo presente attivo; d) ἐπαιδεύετο: 3ª sing. imperf., medio («si educava, si istruiva») o passivo («era educato»); e) ἐπείθοντο: 3ª plur. imperf. m.-p. di πείθω, medio «obbedivano» o passivo «erano persuasi».

**11.** ἄγω, ἐλπίζω, ὀνομάζω, αἰσχύνομαι, οἰκίζω, αὐξάνω, εὑρίσκω, ἔχω, ἐθέλω (o θέλω), ῥίπτω.

**12.** ἀπ-έ-βαλλον → ἀποβάλλω; ἐξ-έ-φερον → ἐκφέρω; συν-έ-λεγον → συλλέγω; προ-έ-πεμπον → προπέμπω; ἀπ-ῆγον → ἀπάγω (aumento temporale); παρ-εῖχον → παρέχω; ἐν-έ-βαλλον → ἐμβάλλω; περι-έ-βαλλον → περιβάλλω; κατ-έ-λυον → καταλύω.

**13.** Imperfetto: a) ἐλύομεν, c) ἐλέγετε, e) ἤκουε, g) ἦσθα. Presente: b) λύομεν, d) λέγετε (anche imperativo), f) ἀκούει, h) εἶ.

**14.** ἔγραφον, ἔγραφες, ἔγραφε(ν), ἐγράφομεν, ἐγράφετε, ἔγραφον. ἠγόμην, ἦγου, ἦγετο, ἠγόμεθα, ἦγεσθε, ἦγοντο.

**15.** a) ἐλύομεν; b) ἐπαιδεύετο; c) ἐβουλόμην; d) ἐγράφετε; e) ἐπέμποντο; f) ἐφυλάσσομεν.

**16.** a) ἐλύομεν; b) ἦγε(ν); c) ἐπαιδεύοντο; d) ἤθελες; e) εἴχετε; f) ἦμεν; g) ἐξέβαλλον; h) ἐβούλου.

**17.** a) Οἱ στρατιῶται τὴν χώραν φυλάσσουσιν. «I soldati custodiscono la regione». b) Ὁ διδάσκαλος τοὺς νεανίας παιδεύει. «Il maestro educa i giovani». c) Αἱ θεράπαιναι τὴν τροφὴν παρέχουσιν. «Le serve forniscono il cibo». d) Ἡ χώρα ὑπὸ τῶν πολεμίων βλάπτεται. «La regione è devastata dai nemici». e) Ἐν τῇ ἀγορᾷ εἰσι πολλοὶ ἄνθρωποι. «In piazza ci sono molte persone».

**18.** a) Οἱ ναῦται ἔμενον· ὁ γὰρ ἄνεμος οὐκ ἦν οὔριος. «I marinai restavano: il vento infatti non era favorevole». b) Ὁ μὲν ἀδελφὸς ἔτρεχεν, ἡ δὲ ἀδελφὴ ἔμενεν. «Il fratello correva, la sorella invece restava». c) Οὔτε ἔγραφεν οὔτε ἔλεγεν. «Né scriveva né parlava». d) Οἱ πολῖται τὸν ἀθλητὴν ἐθαύμαζον, διότι τὸν στέφανον εἶχεν. «I cittadini ammiravano

l'atleta, perché aveva la corona». e) Ἐπεὶ ἡ ἑορτὴ ἐγίγνετο, οἱ ἄνθρωποι εἰς τὸ ἱερὸν ἐπορεύοντο. «Quando si teneva la festa, la gente si recava al santuario».

**19.** a) Ἡ χώρα ὑπὸ τῶν πολεμίων ἐβλάπτετο. «La regione era devastata dai nemici». b) Οἱ νεανίαι ὑπὸ τοῦ διδασκάλου ἐπαιδεύοντο. «I giovani erano educati dal maestro». c) Οἱ ἀθληταὶ ὑπὸ τῶν Ἀθηναίων ἐθαυμάζοντο. «Gli atleti erano ammirati dagli Ateniesi». d) Ἡ νῆσος ὑπὸ τῆς θεοῦ ἐφυλάσσετο. «L'isola era custodita dalla dea».

**20.** Stefano ← στέφανος «corona» (il nome significa «coronato, vincitore»); ippodromo ← ἵππος + δρόμος «corsa dei cavalli»; acustica ← ἀκούω «sentire» (la scienza del suono); atleta ← ἀθλητής, da ἆθλον «premio»: chi gareggia per un premio; paleografia ← παλαιός (da πάλαι) + γράφω: lo studio delle scritture antiche; agonismo ← ἀγωνίζομαι: lo spirito di gara.

**21.** Traccia: agonismo è lo spirito di competizione (ἀγωνίζομαι «gareggiare»); antagonista è chi gareggia contro (ἀντί + ἀγωνιστής), cioè l'avversario; protagonista è il «primo concorrente», il primo attore del dramma (πρῶτος + ἀγωνιστής), e oggi chi ha il ruolo principale; agonia viene da ἀγωνία, la lotta e l'angoscia di chi lotta: in italiano è la lotta tra la vita e la morte.

**22.** a) temporale: «Quando era sera, i contadini tornavano dai campi»; b) causale: «Poiché sei un amico, ti dico la verità»; c) temporale: «Quando era giorno, i marinai scioglievano le navi»; d) causale: «Poiché il comandante non era presente, i soldati non combattevano».

**23.** (1) A Delfi c'era il tempio di Apollo (ὁ ναὸς τοῦ Ἀπόλλωνος ἦν). (2) Non solo nella corsa, ma anche nel canto e nella cetra (οὐ μόνον … ἀλλὰ καί). (3) Una corona di alloro, perché l'alloro era sacro al dio (ἡ γὰρ δάφνη ἱερὰ τοῦ θεοῦ ἦν: γάρ spiega il perché).

**24.** a) «I giovani si allenavano ogni giorno nel ginnasio» (imperfetto iterativo, καθ' ἡμέραν). b) «Il contadino scioglieva i cavalli e li conduceva al campo». c) «Nell'isola c'era un tempio di Atena». d) «I soldati custodivano la regione, e i nemici fuggivano» (oppure «mentre i nemici fuggivano»). e) «Il poeta aveva molti libri» (dativo di possesso; soggetto neutro plurale con il verbo al singolare).

**25.** a) «I Corinzi fondavano colonie in Sicilia» (ᾤκιζον da οἰκίζω). b) «La padrona forniva il cibo alle serve» (παρεῖχεν da παρέχω). c) «I cittadini scacciavano (cercavano di scacciare) il tiranno dalla regione» (ἐξέβαλλον da ἐκβάλλω; δεσπότης qui «padrone, signore assoluto»; accettabile anche l'imperfetto conativo). d) «Il pedagogo accompagnava i bambini a scuola» (ἀπῆγεν da ἀπάγω). e) «I marinai volevano prendere il mare, ma il vento non era favorevole» (ἤθελον da ἐθέλω; μέν … δέ). f) «Gli uomini supplicavano la dea e pregavano» (ἱκέτευον da ἱκετεύω, ηὔχοντο da εὔχομαι).

**26.** a) «Alcuni correvano, altri lottavano, altri ancora lanciavano il disco». b) «I buoni soldati non fuggivano né la fatica né il pericolo». c) «Il comandante non era presente; i soldati, quindi, non combattevano». d) «Gli Ateniesi ammiravano l'atleta: a Olimpia infatti otteneva la corona». e) «I giovani erano sempre o nel ginnasio o in piazza».

**27.** a) «Quando c'era la guerra, i contadini si rifugiavano ad Atene» (temporale). b) «Poiché i nemici devastavano la regione, i cittadini restavano nelle case» (causale; oppure temporale «quando»). c) «Mentre i marinai dormivano, il timoniere sorvegliava la nave» (ἕως «mentre»). d) «Gli spettatori erano pieni di ammirazione, perché il giovane era il primo sia nella corsa sia nella lotta» (causale; καί … καί). e) «Quando scendeva la sera, i coloni si dirigevano verso l'isola» (temporale; ἐγίγνετο «diventava, veniva»).

**28.** Domande: (1) perché camminava lentamente (ὅτι βραδέως ἐβάδιζεν, causale); (2) perché la tartaruga era lontana e si fidava della propria corsa (ἐπεὶ … ἀπῆν; ἐπίστευε γὰρ τῷ δρόμῳ); (3) la tartaruga. Traduzione: «La lepre derideva sempre la tartaruga, perché camminava lentamente. E la tartaruga le diceva: "Corri con me fino all'albero". La lepre allora correva velocemente, ma poiché la tartaruga era lontana, si metteva a dormire lungo la strada: si fidava infatti della sua corsa. La tartaruga camminava lentamente, ma non si fermava. Quando la lepre

si svegliava dal sonno, la tartaruga era già vicino all'albero e aveva la vittoria. Così non sempre i forti, ma spesso i laboriosi conquistano i premi». Gli imperfetti si possono rendere anche con il passato remoto («disse», «corse», «vinse»), che in italiano suona più naturale in un racconto concluso; ἐπαύετο è medio di παύω «fermarsi»; nella morale il presente ha valore di verità generale.

**29.** a) Οἱ νεανίαι καθ' ἡμέραν ἐν τῷ γυμνασίῳ ἐγυμνάζοντο. b) Τῷ γεωργῷ πολλοὶ ἵπποι ἦσαν. c) Οἱ θεαταὶ τοὺς ἀθλητὰς ἐθαύμαζον. d) Ἐν τῇ ἀγορᾷ ἦμεν μετὰ τῶν φίλων. (oppure σὺν τοῖς φίλοις). L'ordine delle parole può variare.

**30.** a) Ὅτε ὁ πόλεμος ἦν, οἱ πολῖται ἐν ταῖς Ἀθήναις ἔμενον· οἱ γὰρ πολέμιοι τὴν χώραν ἔβλαπτον. b) Οἱ μὲν ἔτρεχον, οἱ δὲ ἐπάλαιον. c) Ὁ στρατηγὸς τοὺς στρατιώτας ἔπειθεν, οἱ δὲ οὐκ ἐπείθοντο. (imperfetto conativo; oppure ἀλλ' οὐκ ἐπείθοντο). d) Ἐπεὶ (διότι) ὁ ἄνεμος οὐκ ἦν οὔριος, οἱ ναῦται οὐκ ἀνήγοντο. (ἀνήγοντο: imperfetto del composto ἀνάγομαι, con l'aumento dopo il preverbo ἀν(ά)-).

**31.** a) ἐγίγνετο 3ª sing. imperf. di γίγνομαι (deponente); ἐπορεύετο 3ª sing. imperf. di πορεύομαι (deponente); ἔλειπε 3ª sing. imperf. att. di λείπω; ἐθαύμαζον 3ª plur. imperf. att. di θαυμάζω (o 1ª sing.: qui il soggetto οἱ Ἀθηναῖοι indica la 3ª plur.); ἦν 3ª sing. imperf. di εἰμί. b) Secondo periodo: ὅτε … ἐγίγνετο subordinata temporale; μετὰ τῶν φίλων … ἐπορεύετο principale. Ultimo periodo: Οἱ οὖν Ἀθηναῖοι … ἐθαύμαζον principale; διότι … ἔφερεν subordinata causale. Nel terzo periodo οἱ μέν … οἱ δέ collegano due coordinate e contrappongono gli atleti agli spettatori. c) Perché il soggetto τὰ Ὀλύμπια è un neutro plurale. d) «Menippo, un giovane ateniese, nello stadio era sempre il primo. Quando si tenevano i giochi olimpici, andava a Olimpia con gli amici. Là gli atleti correvano e gli spettatori stavano in silenzio. Menippo lasciava indietro gli altri atleti e riceveva la corona di ulivo selvatico. Gli Ateniesi, quindi, ammiravano il giovane, perché portava gloria ad Atene». e) Zeus; ogni quattro anni; una corona di ulivo selvatico (κότινος).